

Mafia, riaperta l'inchiesta sull'omicidio di La Franca

La Procura ha riaperto le indagini sull'omicidio di Giuseppe La Franca, il bancario in pensione ucciso con un colpo di pistola alla testa nelle campagne di Partinico il 4 gennaio del 1997. Il caso era stato archiviato nel maggio del 2003: mandanti ed esecutori non sono mai stati individuati. Il fascicolo sarebbe stato ripescato dopo le prime dichiarazioni rese dalla neocollaboratrice di giustizia Giusy Vitale, il boss in gonnella di Partinico che ha iniziato a parlare coi magistrati da una decina di giorni: ci sarebbero già diversi indagati.

La donna avrebbe riferito - almeno in prima battuta - in modo generico la vicenda. Motivo per cui la Procura avrebbe preso in considerazione di poter fare finalmente luce su un assassinio che sconvolse Partinico. La Franca era un uomo molto conosciuto in Paese. Oltre ad essere bancario era anche proprietario di alcuni terreni in contrada Valguarnera. Proprietà che avrebbero fatto gola ai Vitale perché contigue al fiume Poma. Oltretutto proprio la zona attorno al fiume e le contrade vicine sarebbero state più volte ritenute sotto la «giurisdizione» dei boss partinicesi. Durante le indagini dei carabinieri, all'indomani dell'omicidio, emerse che La Franca si sarebbe confidato con alcuni amici raccontando le continue vessazioni alle quali sarebbe stato sottoposto. Queste confidenze La Franca le avrebbe fatte anche poche ore prima del suo omicidio. La mattina del 4 gennaio del '97, a cinque giorni dal suo sessantesimo compleanno, il bancario venne trovato riverso - con le mani in tasca e con un colpo di arma da fuoco al viso - proprio su uno dei terreni di contrada Valguarnera. Era appena sceso dalla sua auto, una Fiat Uno Bianca. Forse perché attirato dai suoi killer.

Il luogo dell'omicidio e le modalità spinsero gli inquirenti a privilegiare la pista che portava dritto ai Vitale. Ma dopo sette anni di indagini, nessuna tesi trovò mai alcun riscontro probatorio e il caso è stato archiviato.

Adesso che Giusy Vitale ha deciso di saltare il fosso potrebbero emergere i particolari sull'omicidio del bancario. Il ruolo della donna all'interno della famiglia Vitale negli anni sarebbe stato di spicco. È possibile, dunque, che possa essere depositaria di diverse conoscenze sulla preparazione e l'esecuzione dell'omicidio di Giuseppe La Franca. Questi spunti potrebbero mettere sulla giusta strada gli inquirenti per risolvere il caso.

In seguito alla decisione del gip di archiviare l'omicidio La Franca, il ministero dell'Interno non ha riconosciuto al bancario la qualità di vittima della mafia. Ancora oggi la famiglia, assistita dall'avvocato Salvino Pantuso, si batte per vedere riconosciuto questo status al congiunto assassinato. Trai familiari c'è anche il procuratore di Agrigento Ignazio De Francisci, cugino della vittima. «Spero che finalmente si possa scoprire la verità - dice Claudio Burgio, figlio di La Franca e consigliere comunale a Monreale - perché solo così sarà fatta giustizia e mio padre potrà davvero riposare in pace».

Romina Marceca